

Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia

6

Libri e testi

Lavori in corso a Cassino

Atti del Seminario internazionale
Cassino, 30-31 gennaio 2012

a cura di
Roberta Casavecchia, Paolo De Paolis,
Marilena Maniaci, Giulia Orofino

Cassino
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Dipartimento di Lettere e Filosofia
2013

Copyright © Dipartimento di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (Italy)
ISBN 978-88-904713-5-3

Direzione scientifica
Edoardo Crisci

Comitato scientifico

Girolamo Arnaldi, Sapienza-Università di Roma; M. Carmen del Camino Martínez, Universidad de Sevilla; Giuseppe Cantillo, Università Federico II di Napoli; Marco Celentano, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Carla Chiummo, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Mario De Nonno, Università di Roma Tre; Paolo De Paolis, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Marilena Maniaci, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Antonio Menniti Ippolito, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Serena Romano, Université de Lausanne; Manuel Suárez Cortina, Universidad de Cantabria; Patrizia Tosini, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Franco Zangrilli, The City University of New York, Baruch College; Bernhard Zimmermann, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti ad un processo di *peer review*.

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Zamosch, 43
I-03043 Cassino

Informazioni

Filomena Valente
e-mail: f.valente@unicas.it
tel.: +39.0776.2993561
fax: +39.0776.311427

Progetto grafico

Pasquale Orsini

Volume stampato con fondi provenienti da
Provincia di Frosinone
Dipartimento di Lettere e Filosofia – Università di Cassino e del Lazio Meridionale
Ministero Istruzione Università e Ricerca – PRIN 2009

Finito di stampare nel mese di novembre 2013
da Rubbettino print
88049 Soveria Mannelli (Cz)

Nel momento in cui il volume era sul punto di essere stampato siamo stati raggiunti dalla triste notizia della morte di don Faustino Avagliano, archivista dell'Abbazia di Montecassino, che ha contribuito al convegno e ai suoi Atti. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile per tutti gli studiosi del Medioevo cassinese e meridionale, come dimostrano anche i numerosi attestati di stima e riconoscenza che compaiono in queste pagine. Alle sue grandi doti scientifiche e umane rivolgiamo il nostro ultimo commosso saluto.

I curatori

L'Editore si dichiara disponibile ad assolvere eventuali obblighi nei confronti delle Istituzioni e degli Enti che detengono i diritti sulla riproduzione delle immagini.

Indice

- 7 Roberta Casavecchia – Paolo De Paolis –
Marilena Maniaci – Giulia Orofino
Introduzione
- 13 Paolo De Paolis
*Il progetto di catalogazione dei codici grammaticali latini e la
tradizione delle opere ortografiche latine*
- 51 Louis Holtz
Prospettive attuali degli studi priscianei in Francia
- 63 Mario De Nonno
*Ancora 'libro e testo': nuova descrizione del ms. Oxford, Bodl. Libr.
Add. C 144, con osservazioni codicologiche e testuali*
- 111 Maddalena Sparagna
Fonti grammaticali e ortografiche nell'Ars di Agrecio
- 151 Faustino Avagliano
*La Biblioteca dei manoscritti di Montecassino dal 1870 fino ai giorni
nostri. Contributo per la storia dei codici cassinesi*
- 157 Marilena Maniaci – Giulia Orofino
Bibbie Atlantiche: ricerche in corso a Cassino
- 185 Francis Newton
*Un codex casinensis nobilissimus di testi classici:
il Vat. Ott. lat. 1406 e il suo contesto storico e artistico*
- 213 Mariano Dell'Omo
I Libelli precum in beneventana
- 239 Roberta Casavecchia
Omeliari in beneventana: un database
- 261 Emanuela Elba
I Messali 'votivi' in beneventana: funzione, struttura, decorazione
- 303 Laura Albiero – Erica Orezzi – Leda Ruggiero –
Elisabetta Unfer Verre
La Bibbia a Montecassino: prospettive di ricerca
- 321 *Indice dei manoscritti citati*

ROBERTA CASAVECCHIA

Omeliari in beneventana: un database*

«*Les homéliaires latins médiévaux sont d'une variété infinie,
ce qui fait leur intérêt et leur charme*»¹

a G.B.

1. Premessa

Gli omeliari latini medievali, pur nella loro molteplice varietà, sono distinti generalmente in due tipologie: gli omeliari devozionali, usati nella lettura privata e nella meditazione personale, e gli omeliari liturgici, a loro volta suddivisi in due gruppi, quelli in uso per la celebrazione eucaristica e quelli impiegati per l'Ufficio divino². È proprio nella celebrazione della liturgia delle Ore, i momenti di preghiera corale che scandivano la giornata della comunità cristiana, che si collocano gli omeliari liturgici patristici, con la loro variegata offerta di omelie e sermoni tratti dalle opere dei Padri della Chiesa, dedicati al commento, all'esegesi, alla meditazione e all'approfondimento degli elementi dottrinali e spirituali delle Sacre Scritture. Perché un omeliario sia destinato all'uso liturgico deve rispondere ad alcune regole, prima fra tutte la disposizione dei testi secondo l'anno liturgico; altri elementi, quali la divisione in *Lectiones*, la presenza di formule per la benedizione dei lettori e di letture bibliche per le grandi feste, contribuiscono a deter-

* Desidero ringraziare Marco Palma e Nicola Tangari, che hanno continuato a sostenere questo progetto pur nelle tante difficoltà incontrate nel corso degli anni; un ringraziamento particolare a Marilena Maniaci, sempre disponibile e prodiga di suggerimenti.

1. R. Étaix, *Quelques homéliaires de la région catalane*, in R. Étaix, *Homéliaires patristiques latins. Recueil d'études de manuscrits médiévaux*, Paris 1994, 453-518: 453 (già in «RecAug», 16 [1981], 333-398: 333).

2. Sugli omeliari in generale e la bibliografia di riferimento cfr. almeno H. Barré, s.v. *Homéliaires*, in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique, doctrine et histoire*, VII, fasc. 46-47, Paris 1969, 597-606; R. Grégoire, *Gli omeliari liturgici*, «Benedictina» 21 (1974), 3-28 e R. Grégoire, *Homéliaires liturgiques médiévaux. Analyse de manuscrits*, Spoleto 1980 (*Biblioteca degli studi medievali*, 12), 2-39; da ultimo, si veda anche A. G. Martimort, *Les lectures liturgiques et leurs livres*, Turnhout 1992 (*Typologie des sources du Moyen Âge Occidental*, 64), 77-96.

minarne l'uso corale, previsto principalmente per i notturni del Mattutino³.

L'omeliario latino si diffonde a partire dal VI secolo; S. Benedetto prescrive ai monaci per la recitazione corale dell'Ufficio la lettura di commenti alle Scritture tratti dai Padri cattolici, noti e ortodossi⁴. La Regola, dunque, fa riferimento a raccolte già esistenti: sappiamo, infatti, che collezioni di testi patristici erano state approntate ancor prima, già a partire dalla fine del sec. IV⁵. Anche le prescrizioni degli *Ordines Romani* ci informano che esistevano a Roma, perlomeno dalla fine del sec. VII, raccolte di sermoni e omelie dei Padri per l'Ufficio divino, che sicuramente circolavano nelle chiese e nei monasteri di una certa rilevanza⁶.

L'omeliario ha rivestito una grande importanza nella vita liturgica della Chiesa, dove, per più di un millennio, è stato usato quotidianamente, e quindi prodotto in grandi quantità⁷. Ma l'importanza di questi testi non si esaurisce nel loro significato spirituale; la loro analisi consente infatti di seguire l'evoluzione storica del ciclo liturgico, di stabilire quando una determinata festività è entrata a far parte del calendario liturgico, di approfondire la conoscenza delle opere patristiche e la loro diffusione; infatti, la presenza dei Padri in forma antologica in questi libri ci permette di conoscere la loro utilizzazione e la loro fortuna, di recuperare testi altrimenti perduti (come ad esempio nel caso degli scritti di Cromazio di Aquileia⁸ o

3. Cfr. Martimort, *Les lectures liturgiques* (cit. n. 2), 95; a volte, la lettura corale poteva continuare nel refettorio (cfr. Barré, *Homélieires* [cit. n. 2], 603).

4. *Codices autem legantur in vigiliis divinae auctoritatis tam veteris Testamenti quam novi, sed et expositiones earum quae a nominatis et orthodoxis catholicis patribus factae sunt: reg. 9, 8: cfr. Benedicti Regula*, ed. R. Hanslik, Wien 1960 (*Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, 75), 55.

5. Cfr. Barré, *Homélieires* (cit. n. 2), 600-601; Grégoire, *Gli omiliari liturgici* (cit. n. 2), 5; Grégoire, *Homélieires liturgiques* (cit. n. 2), 41-48.

6. Cfr. C. Lambot, *La tradition manuscrite des sermons de Saint Augustin pour la Noël et l'Épiphanie*, «RBen» 77 (1967), 217-245: 224-225.

7. La riforma liturgica romana del Concilio Vaticano II (1962-1965) modifica l'antico omeliario, aprendo a un lezionario più vario e meno restrittivo (cfr. Grégoire, *Gli omiliari liturgici* [cit. n. 2], 26-28; Grégoire, *Homélieires liturgiques* [cit. n. 2], 3).

8. Tra i sermoni di Cromazio recuperati da omeliari, si segnala il S. 26, *In dedicatione ecclesiae Concordiensis* (cfr. *Chromatius Aquileiensis, Opera*, edd. R. Étaix – J. Lemarié, Turnholti 1974 [*Corpus Christianorum Series Latina*, 9A], 118-122), il cui unico testimone, sia pur mutilo, è un omeliario in beneventana (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 102, pp. 596-598: sec. XI in.).

di certe versioni latine di testi greci di cui risultano essere gli unici testimoni), o, ancora, di confrontare tradizioni diverse di uno stesso testo. Non meno interessante è la trasmissione del testo sacro, spesso riconducibile alla *Vetus Latina*.

La struttura degli omeliari segue, dunque, la disposizione dell'anno liturgico, incentrato sulle due festività principali, il Natale e la Pasqua, da cui derivano le due sezioni: la *pars hiemalis*, dall'Avvento a Pasqua, e la *pars aestiva*, da Pasqua all'ultima domenica dopo Pentecoste; segue poi il Comune dei santi, mentre il Proprio dei santi si trova in genere tra le omelie domenicali. Questo il modello di riferimento, ma in realtà la composizione di queste raccolte offre un panorama più ampio e meno definito e, accanto a prodotti *per anni circulum* o per una delle due sezioni dell'anno liturgico, troviamo omeliari concepiti, per esempio, per una parte limitata di una sezione o per un soggetto specifico, per i soli giorni festivi così come per i soli giorni feriali, per le celebrazioni delle festività più importanti, sia del Temporale che del Santorale, e così via.

Una delle caratteristiche principali delle collezioni omiletiche è, come si è detto, la loro diversità e infinita varietà: non sembrano esistere due omeliari uguali, né nella disposizione del ciclo liturgico né nella utilizzazione dei testi; questa caratteristica si spiega con la grande libertà che la Chiesa sentiva di avere nei confronti di tali materiali, che potevano essere manipolati se l'intento era quello di esprimere con più forza il messaggio dottrinale; questi testi subivano quindi modificazioni, venivano abbreviati, interpolati, riuniti in centoni di opere e autori diversi: l'atteggiamento nei confronti dei Padri della Chiesa e della loro Parola era improntato alle necessità della singola comunità ecclesiale o monastica che ne faceva uso. La scelta dei testi da utilizzare si fondava sulle raccolte disponibili, che potevano contenere anche opere di autori non più graditi, come l'eretico Origene, che però continuava ad essere utilizzato, magari celato sotto il nome di un autore ortodosso. L'uso di indicare un autore diverso da quello originale, del resto, è molto diffuso in questi testi e non si limita agli autori sgraditi.

Nell'omeliario, la singola omelia (o sermone: i due termini finiscono per assumere una valenza sinonimica¹⁰) è di solito introdotta da

9. Cfr. Grégoire, *Gli omeliari liturgici* (cit. n. 2), 9-10.

10. Cfr. Barré, *Homélistes* (cit. n. 2), 598; Grégoire, *Gli omeliari liturgici* (cit. n. 2), 6-8.

una rubrica contenente il formulario, ovvero l'indicazione del giorno liturgico, seguito dalla pericope biblica del giorno e dalla segnalazione del titolo e dell'autore; in molti casi, però, alcune di queste informazioni sono assenti, talora non compaiono affatto; possiamo trovare omelie per uno stesso formulario o attribuite a uno stesso autore indicate con formule del tipo *Alius*, *Item alia*, *De eadem lectione*, *Unde supra*, *Omelia eiusdem* e simili. L'*incipit* delle omelie, in cui figurano spesso le formule di saluto (*fratres karissimi / dilectissimi*), può essere costituito da un riferimento al passo biblico appena letto o può ripeterne alcuni versetti iniziali come introduzione. L'*explicit* è spesso seguito da clausole, anche abbastanza sviluppate, di tipo dossologico.

2. Il progetto

Omeliari in scrittura beneventana (<http://omeliari.unicas.it>) è un portale dedicato allo studio degli omeliari vergati in beneventana. Il sito nasce da un lavoro di ricerca del Dipartimento di Filologia e Storia dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, cofinanziato dal Miur nell'ambito di due progetti PRIN (anni 2005 e 2007), promossi e coordinati da Gabriella Braga fino al 2009¹¹.

L'idea della catalogazione e dello studio sistematico degli omeliari in beneventana ha come spunto di partenza un nucleo di materiali omiletici raccolti durante le ricerche sui codici decorati di Montecassino¹². Tra le tante opere contenute nei manoscritti esaminati, per le raccolte omiletiche si era reso indispensabile approntare un database, sia pur rudimentale, in cui far confluire i testi analizzati. Questa prima esperienza ha costituito una base di riflessione e di discussione che, grazie all'apporto scientifico e all'esperienza di studiosi come Gabriella Braga, che ha molto creduto in questo progetto, Marco Palma e Nicola Tangari, e al valido contributo degli altri

11. Per lo scorcio 2009 e per il 2010 la ricerca è stata diretta da Marco Palma, mentre a partire dal 2011 è coordinata da chi scrive.

12. Il progetto, ideato e coordinato da Giulia Orofino, ha prodotto finora quattro volumi (G. Orofino, *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino*, I, *I secoli VIII-X*, Roma 1994; II, 1, *I codici preteobaldiani e teobaldiani*, Roma 1996; II, 2, *I codici preteobaldiani e teobaldiani*, Roma 2000; III. *Tra Teobaldo e Desiderio*, Roma 2006); il quinto volume, dedicato ai manoscritti di età desideriana, è in preparazione.

componenti del gruppo di ricerca¹³ e dei collaboratori¹⁴, ha portato alla nascita del sito web¹⁵.

Indagare l'omeliario di tradizione beneventana ci è parso un obiettivo particolarmente affascinante e promettente, viste le peculiarità che quest'area ha spesso mostrato in altri ambiti testuali, come quello dei classici; l'omeliario, inoltre, offre interessi di ricerca pluridisciplinari, dalla tradizione dei testi alla storia della liturgia, alla storia del libro manoscritto, alla paleografia, alla storiografia *tout court*.

Un primo censimento degli omeliari in beneventana conservati a Montecassino, con l'aggiunta di alcuni altri custoditi altrove, risale al 1929 per opera di André Wilmart¹⁶: la conoscenza di queste raccolte era allora per lo più limitata alla descrizione sommaria offerta dai cataloghi della biblioteca¹⁷. Nel suo lavoro Wilmart rilevava che, a differenza di quanto accadeva nelle grandi biblioteche monastiche, gli omeliari di Montecassino erano talmente diversi tra loro che era impossibile spiegarne la formazione e lo sviluppo¹⁸. Il primo omeliario in beneventana ad essere analizzato accuratamente nella sua composizione è stato il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4222, descritto nel 1964 da Henri Barré¹⁹, che in quell'occasione segnalò la scarsa conoscenza delle collezioni omiletiche in beneventana; lo stesso Barré, solo qualche anno più tardi²⁰, ribadiva l'importanza degli omeliari in beneventana, sia per la consistenza numerica sia per l'omogeneità del gruppo, pur ravvisando l'impossibilità di risalire a un archetipo. Nel corso degli anni, intanto,

13. La ricerca ha visto attivamente impegnate, fino al 2010, Lidia Buono e Eugenia Russo.

14. Hanno partecipato alla ricerca dottorandi di Scienze del testo e del libro manoscritto e ex allievi della Scuola di Specializzazione per i beni archivistici e librari della civiltà medievale dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale: cfr. *Progetto* in <http://omeliari.unicas.it>.

15. Il sito è stato elaborato e realizzato da Alexandre Pantanella e Nicola Tangari.

16. A. Wilmart, *Note sur les homéliers du Mont-Cassin*, in *Casinensia. Miscellanea di studi cassinesi pubblicati in occasione del XIV centenario della fondazione della Badia di Montecassino*, I, Montecassino 1929, 239-241.

17. *Bibliotheca Casinensis seu codicum manuseriptorum qui in tabulario Casinensi asservantur*, I-V, Montecassino 1873-1894; M. Inguanez, *Codicum Casinensium manuseriptorum catalogus*, I-III, Montecassino 1915-1941.

18. Wilmart, *Note sur les homéliers* (cit. n. 16), 239-240.

19. H. Barré, *Un homélier beneventain du XI^e siècle (Vatican lat. 4222)*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, Città del Vaticano 1964 (*Studi e Testi*, 236), 89-119.

20. Barré, *Homéliers* (cit. n. 2), 605.

sono state pubblicate le descrizioni di altri omeliari in beneventana, il Madrid, Biblioteca Nacional, 194 a cura di Raymond Étaix nel 1982²¹, gli otto omeliari della Biblioteca Capitolare di Benevento, a cura di Jean Mallet e André Thibaut, nel 1984²², l'omeliario del Museo Diocesano di Salerno a cura di Virginia Brown nel 1991²³ e un gruppo di omeliari cassinesi, apparsi nei volumi del *Corpus* dei codici decorati dell'Abbazia di Montecassino, curati da Giulia Orofino²⁴.

Prima dell'inizio di questa ricerca, dunque, mancava ancora un censimento completo dei manoscritti e solo una parte di questi era stata indagata, mentre un gran numero risultava ancora inedito.

La ricerca ha prodotto come primo risultato il censimento degli omeliari in scrittura beneventana, individuati esclusivamente nelle collezioni omiletiche che seguono il ciclo liturgico, con esclusione dei frammenti²⁵. Si tratta di un gruppo di 39 manoscritti²⁶, conservati tutti presso biblioteche italiane, ad eccezione del già citato Madrid 194, che coprono un arco cronologico che va dal IX al XIII secolo, anche se la maggioranza dei testimoni è attribuibile all'XI secolo.

Sono tutti omeliari liturgici, ad eccezione di due manoscritti conservati a Napoli, Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III', VII A 22 e VIII AA 19²⁷, i quali, insieme ai frammenti di Frosinone, costituiscono una rara testimonianza in beneventana della raccolta dei sermoni carolingi nota come *Homélaire italien*²⁸ (cfr. Appendice I).

21. R. Étaix, *Un homélaire bénévétain du X^e siècle* (Madrid, B. N. 194), «Orpheus», n. s. 3 (1982), 110-132.

22. J. Mallet – A. Thibaut, *Les manuscrits en écriture bénévétaine de la Bibliothèque Capitulare de Bénévét*, I, *Manuscrits 1-18*, Paris 1984 (*Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes*, 28/1).

23. V. Brown, *A Homiliary in Beneventan Script at Salerno*, «La Specola», 1 (1991), 9-47.

24. Orofino, *I codici decorati*, II, 1; II, 2; III (cit. n. 12); si veda anche *Miniatura a Montecassino. Altomedioevo* [CD-ROM], a cura di G. Orofino, L. Buono, R. Casavecchia, E. Russo, Cassino 2005, e R. Casavecchia, *I codici Casin. 98 e 99: la tradizione omiletica a Montecassino all'epoca dell'abate Desiderio*, «Scrineum Rivista» 9 (2012), 159-211.

25. Dal censimento sono state escluse anche le collezioni omiletiche di un unico autore e le tante omelie e sermoni presenti in altri libri liturgici, come Lezionari, Passionari, Libri del Capitolo.

26. Cfr. *Omeliari* in <http://omeliari.unicas.it>.

27. Per la descrizione dei due omeliari cfr. le schede a cura di L. Giachino in <http://omeliari.unicas.it>.

28. Cfr. V. Brown, *In the Shadow of Montecassino: Beneventan Script in the Province of Frosinone*, in R. Santoro – V. Fontana – G. Bianchini [a cura di], *In the Shadow of Montecassino. Nuove ricerche*

Un omeliario è dunque, dal punto di vista del contenuto, un insieme di testi, la cui descrizione genera un quantitativo elevato di dati, gestibile solo attraverso l'uso di un database che da un lato permetta l'acquisizione, l'incremento e la correzione continua dei dati, e dall'altro, attraverso filtri appositamente concepiti, ne consenta la ricerca e il confronto.

Per l'acquisizione dei dati esterni è stata elaborata una scheda di rilevamento agile e sintetica, ma completa degli elementi codicologici essenziali; si è proceduto quindi all'ideazione e realizzazione di una banca-dati *online* per la catalogazione delle singole omelie.

Trattandosi di un catalogo tematico, la descrizione del contenuto è la sezione più rilevante della ricerca: ogni singolo testo è oggetto di analisi accurate dal punto di vista dell'identificazione del contenuto, delle sue caratteristiche rispetto all'edizione di riferimento (con la segnalazione dei testi inediti). Dei manoscritti per i quali esisteva già una schedatura sono state ricontrollate tutte le omelie, sono stati divisi in più testi i centoni e gli interpolati ed è stato aggiornato, laddove necessario, il campo autore/opera e edizione.

Un altro elemento di sensibile importanza per questa tipologia di testi è l'identificazione dei formulari, che devono essere classificati in modo univoco; per questo, su suggerimento di Nicola Tangari, ci si è avvalsi di una lista di sigle standard, elaborata da Giacomo Baroffio²⁹, che permette di risalire a tutte le omelie presenti nel database per ogni giorno dell'anno liturgico.

Per ogni testimone, poi, è previsto il collegamento diretto al repertorio *BMB*³⁰, che rende immediato il reperimento della bibliografia a partire dal 1990, mentre si è provveduto ad integrare i riferimenti bibliografici relativi al decennio precedente, compreso tra la bibliografia più antica, disponibile in *The Beneventan Script* di Loew – Brown³¹ e *BMB*.

dai frammenti di codice dell'Archivio di Stato di Frosinone, Frosinone 1995 (*Quaderni dell'Archivio di Stato di Frosinone*, 3), 15-54: 33 e n. 29; per gli omeliari carolingi si veda H. Barré, *Les homéliaires carolingiens de l'école d'Auxerre. Authenticité. Inventaire, tableaux comparatifs, initia*, Città del Vaticano 1962 (*Studi e Testi*, 225) (in particolare su *Homélaire italien*, 27-29, 212).

29. La lista, non ancora pubblicata, è stata utilizzata grazie alla disponibilità di Giacomo Baroffio, che ringrazio.

30. *BMB. Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, 1-, Roma 1993-, consultabile anche online: <http://edu.let.unicas.it/bmb/>.

31. E. A. Loew, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, Oxford 1914; Second Edition prepared and enlarged by V. Brown, II, *Hand List of Beneventan Mss.*, Roma 1980 (*Sussidi eruditi*, 34).

L'attività di catalogazione sviluppata attraverso il database si basa sul principio secondo il quale una singola omelia può presentarsi come unitaria, cioè composta da un unico testo di un unico autore, ovvero può essere composta da vari testi di uno o più autori, come nei casi di versioni interpolate o di centoni. Ad ogni omelia, dunque, corrisponde un testo quando l'omelia è costituita da un solo brano, due o più testi negli altri casi.

Questa divisione permette di catalogare come unità a sé tutti i passi presenti negli omeliari, pur mantenendo l'unità concettuale dell'omelia; i dati così raccolti sono interrogabili attraverso una serie di campi³².

Allo stato attuale il database comprende, nella parte ad accesso pubblico, i dati relativi a 29 omeliari; altri 5 sono stati analizzati e caricati in un'area riservata, dove attendono di essere revisionati prima della pubblicazione; rimangono da descrivere ancora 5 testimoni. Il risultato è un numero di testi importante, che ad oggi supera di gran lunga le 3000 unità.

La banca-dati così costituita fornisce una sorta di 'modello' di come dovesse presentarsi l'omeliario liturgico di tradizione beneventana. I dati complessivi, infatti, coprono tutto l'arco dell'anno liturgico e forniscono indicazioni analitiche sulle letture liturgiche così come erano scelte ed effettuate durante la celebrazione dell'Ufficio notturno e sui cambiamenti che questo aveva subito nel corso del tempo.

Rintracciare somiglianze, affinità e dipendenze tra questi manoscritti non è cosa facile e immediata; la prima impressione, già sottolineata da Wilmart e Barré³³, è che gli omeliari in beneventana non mostrino una tradizione riconoscibile o convergente verso un comun denominatore. A questo si aggiunge la difficoltà causata dallo stato di conservazione lacunoso di molti testimoni, che rende spesso difficile stabilirne l'estensione originale. Tuttavia, con il progresso della ricerca, cominciano a delinearsi alcuni legami tra i manoscritti esaminati, e si possono cogliere talune particolarità di certi testi, a volte rari e insoliti, se non inediti, che sembrano in uso solo nei testimoni in beneventana, e che possono contribuire a far luce sulla tradizione omiletica più antica.

32. Cfr. *Omèlie* in <http://omeliari.unicas.it>.

33. Wilmart, *Note sur les homéliaires* (cit. n. 16), 239-240; Barré, *Homéliaires* (cit. n. 2), 605.

Alcuni esempi possono chiarire meglio le diverse linee di ricerca offerte dal database.

1. Analizziamo in primo luogo uno dei tanti casi di omelia in forma di centone che si incontrano in questi manoscritti.

L'omelia di Beda, *In Lc II, 5* (inc. *Stagnum Genesareth idem dicunt esse...*) è presente in 7 dei nostri manoscritti, dove viene utilizzata per la domenica II dopo l'ottava di Pentecoste; tra le raccolte di omeliari medievali pubblicate da Étaix e da Grégoire³⁴, essa compare solo nell'omeliario di Paolo Diacono, dove viene utilizzata per la *dominica I post natale Apostolorum*³⁵; l'uso di questo brano segue modalità diverse nei nostri testimoni:

- a) nei mss. Madrid 194, Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 102 e 111 e nel Roma, Biblioteca Vallicelliana, A 7, l'omelia ha un'estensione leggermente più lunga rispetto agli altri testimoni (= *CCL*³⁶ 120, 113, l. 518-116, l. 650); in questa versione compare anche nell'omeliario di Paolo Diacono;
- b) nei mss. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 104 e 305 il brano è di poco più breve (= *CCL* 120, 113, l. 518-116, l. 635);
- c) nel solo Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 100 il passo, nella sua versione più corta, viene utilizzato come primo di un centone, seguito senza soluzione di continuità da un sermone di Massimo di Torino compreso tra gli *extravagantes* (S. 110)³⁷ e da un testo raro, edito solo nel *Florilegium Casinense*³⁸, tutti dedicati all'esegesi del 'miracolo' della pesca nel lago (Lc 5, 1-11). Tra gli omeliari in beneventana, la sequenza dei tre testi che formano il centone si ritrova anche nei Casin. 104 e Casin. 305, dove però i singoli brani vengono considerati come autonomi, ovvero separati e evidenziati da un'iniziale decorata, pur rispettando lo stesso formulario.

L'esempio analizzato ribadisce l'uso variabile cui erano soggetti i

34. Étaix, *Homéiaires patristiques latins* (cit. n. 1); Grégoire, *Homéiaires liturgiques* (cit. n. 2).

35. Grégoire, *Homéiaires liturgiques* (cit. n. 2), 463.

36. Cfr. *infra*, n. 39.

37. Cfr. *Maximi episcopi Taurinensis collectionem sermonum antiquam, nonnullis sermonibus extravagantibus adiectis*, ed. A. Mutzenbecher, Turnholti 1962 (*Corpus Christianorum Series Latina*, 23), 427-428.

38. *Florilegium Casinense* (appendice a *Bibliotheca Casinensis*) (cit. n. 17), II, 81-82.

passi dei Padri in questi libri; come abbiamo avuto modo di dire, le omelie erano divise in *Lectiones* e l'estensione di queste letture poteva mutare a seconda delle necessità di chi le usava, necessità che potevano essere di volta in volta di natura teologica — come mettere insieme più passi per comprendere meglio l'interpretazione del brano scritturale — o liturgica — come modulare le letture in relazione alla lunghezza delle notti (brevi o lunghe, a seconda delle stagioni) — o semplicemente contingente — la durata dei Mattutini poteva subire variazioni per fattori legati all'organizzazione della vita domestica dei monasteri.

2. Un caso di interpolazione è visibile in un passo di Beda (*In Lc* III, 10, inc.: *Legis peritus qui de vita aeterna...*); l'omelia è presente in 7 testimoni in beneventana, mentre risulta assente nelle collezioni esaminate da Étaix e Grégoire:

a) nei manoscritti Casin. 111, Benevento, Biblioteca Capitolare, 10 e Vallic. A 7 il passo compare nella versione integra³⁹, anche se in Benev. 10 è acefalo⁴⁰; in questo caso, la possibilità di ricerca multipla offerta dal database ha prodotto un risultato altrimenti non immediatamente evidente e reperibile;

b) nei manoscritti cassinesi 100, 102, 109 e 305 l'omelia di Beda invece è interpolata con un brano dello *Hypomnesticon* dello Ps. Agostino⁴¹, anch'esso dedicato al Vangelo del giorno (Lc 10, 25-37: 'il buon samaritano'); lo stesso passo è presente anche in Benev. 10, ma come omelia distinta e a seguito del brano di Beda.

L'uso del database permette di esaminare l'omelia interpolata nelle sue parti costitutive e di fare una ricerca sui due testi separatamente, per verificare il loro eventuale utilizzo in altri testimoni e in diverse combinazioni.

3. Un caso di ripetizione degli stessi brani in un manoscritto di Montecassino offre elementi interessanti anche dal punto di vista della procedura di allestimento di un omeliario.

39. Cfr. Beda, *Opera exegetica*, 3. In *Lucae evangelium expositio. In Marci evangelium expositio*, ed. D. Hurst, Turnhout 1960 (*Corpus Christianorum Series Latina*, 120), 221, l. 2172-225, l. 2310.

40. Cfr. Mallet – Thibaut, *Les manuscrits* (cit. n. 22), 184.

41. *Hypomnesticon* III, 8: *The Pseudo-Augustinian Hypomnesticon against the Pelagians and Celestians*, II, *The First Critical Edition of the Text*, ed. J. E. Chisholm, Fribourg 1980 (*Paradosis*, 21), 131, l. 330-134.

Nel Casin. 100, omeliario *per anni circulum* degli inizi del sec. XI⁴², si incontra una sequenza di omelie ripetute, benché con qualche variazione minore (pp. 238-285). Non è raro trovare in questo genere di manoscritti errori materiali che producono la ripetizione di un brano già trascritto, ma il caso del Casin. 100 presenta una peculiarità che lo rende meritevole di una specifica attenzione.

Il manoscritto, sostanzialmente omogeneo nel contenuto — pur con l'assenza di tutto il periodo della Quaresima, e con una consistente lacuna testuale corrispondente alle prime tre domeniche dopo Pasqua, probabilmente ascrivibile alla caduta di un fascicolo — mostra l'intervento di più mani, coeve ma di diversa educazione, sia nella scrittura che nella decorazione.

Il primo fascicolo (pp. 1-14), acefalo e mutilo, contiene tre omelie *In dedicatione Ecclesiae* (pp. 1A-12A) e, di altra mano, il S. 42 di Epifanio (pp. 12A-14B), testo utilizzato solitamente per la domenica IV dopo l'Ottava degli Apostoli⁴³. Le caratteristiche codicologiche e paleografiche del fascicolo fanno ritenere che si tratti di un'unità distinta dal corpo principale del codice. Da p. 15A, con il secondo fascicolo, inizia l'omeliario disposto *per anni circulum*, alla cui stesura partecipano — come si è detto — più mani.

Come si vede dallo schema (cfr. Appendice II), dopo una prima sequenza di omelie che coprono il periodo dalla domenica V dopo l'Ottava degli Apostoli alla domenica III dopo s. Lorenzo, alle pp. 265-267 il passo di Ambrogio, *In Lc* (VII, 122-126, ma 130) per la domenica III dopo s. Lorenzo si interrompe alla fine di p. 266, mentre all'inizio di p. 267, prima carta di un nuovo fascicolo (19°), il testo prosegue, senza soluzione di continuità ma con un cambio di mano (figg. 1-2), con la parte finale di un sermone dello Ps. Agostino (S. Flor. Casin. II, 88), testo già copiato da un'altra mano alle pp. 238-243; il sermone compare quindi in due fascicoli, il 17° e il 19°, il secondo dei quali si apre esattamente con le stesse parole trascritte al principio di p. 243. A questo punto, se si trattasse di un semplice errore materiale, comportante la ripetizione pura e semplice di un brano già copiato, ci si aspetterebbe una ripetizione delle omelie così come già trascritte, ma le cose non stanno esattamente così.

42. Per la descrizione del manoscritto cfr. Orofino, *I codici decorati*, II, 1 (cit. n. 12), 81-90; *Miniatura a Montecassino* (cit. n. 24), R. Casavecchia, in <http://omeliari.unicas.it>.

43. Cfr. Benev. 10, foll. 20r-22v; Casin. 109, pp. 157-162; Casin. 305, pp. 376-380.

All'interno della sequenza ripetuta di testi, infatti, vengono inseriti — senza soluzione materiale di continuità — tre sermoni dello Ps. Massimo per il Natale di s. Lorenzo ($\beta \gamma \delta$), mentre viene eliminata l'omelia di Beda per la *decollatio* di s. Giovanni Battista (α).

Ci troviamo di fronte, dunque, a una ripetizione con variazione.

L'elemento da cui partire per tentare di comprendere le ragioni di questa situazione indubbiamente anomala è senz'altro la disposizione sulla pagina della parte ripetuta del testo A: sia nella prima stesura (p. 243) (figg. 3-4) che nella seconda (p. 267), infatti, essa ha inizio sulla prima riga del *recto* del foglio; solo nel secondo caso tuttavia la sezione ripetuta coincide, oltre che con il principio di una pagina, con l'inizio di un fascicolo (19°). Questa concomitanza di elementi potrebbe dar luogo alla seguente spiegazione: chi coordinava la stesura del manoscritto, accortosi dell'assenza della festa di s. Lorenzo, avrebbe deciso di far approntare ad un altro scriba una nuova sequenza di testi che includesse anche alcune letture per la celebrazione del santo; la sua intenzione sarebbe stata probabilmente la sostituzione dell'intero blocco di omelie, per cui il lavoro di copia sul nuovo fascicolo (attuale 19°) sarebbe stato predisposto in modo da riallacciarsi alla prima stesura del testo A nel punto in cui l'unione era possibile, ovvero all'inizio della pagina contenente la parte finale dell'omelia cui doveva seguire l'inserimento del testo dedicato a s. Lorenzo. L'intera operazione avrebbe dovuto prevedere, probabilmente, la resezione delle pp. 243-266 contenenti il primo blocco di testi, ma ciò non è di fatto avvenuto, determinando nel manoscritto la compresenza di due sequenze analoghe, anche se non esattamente identiche.

Questa ipotesi di ricostruzione appare abbastanza convincente, anche se non spiega l'omissione dell'omelia di Beda per la *decollatio* di s. Giovanni Battista (α) da parte della mano responsabile della seconda sequenza, imputabile più a un'operazione deliberata che all'uso di un antigrafo diverso, dato che il controllo testuale tra le omelie ripetute non mostra varianti filologiche di rilievo, ma solo errori minori e un uso più frequente di abbreviazioni da parte del secondo copista. Dall'analisi complessiva del codice emerge, più in generale, il fatto che l'alternanza delle mani di scrittura, i cui avviamenti si verificano quasi sempre a inizio di un nuovo fascicolo, la disposizione del testo e degli snodi, la posizione dei testi mutili

e acefali, tutti in fine o inizio di fascicolo, rinviano ad un processo di allestimento eseguito su gruppi di fascicoli distinti, da più mani, dotate di una certa autonomia.

Notiamo, insomma, un'assenza di rigore nella confezione del libro e una generale disorganizzazione nel progetto editoriale, che si riflette negli squilibri qualitativi della scrittura e della decorazione, come anche nella frequente presenza di testi incompleti, nelle ripetizioni, nei salti del formulario. Il *Casin. 100* appare come un prodotto assemblato senza particolare cura, che utilizza materiali di recupero insieme a raccolte disponibili, sia pur incomplete, opera di copisti di diversa educazione grafico-artistica, magari provenienti dall'esterno del Monastero, o forse realizzato in qualche *scriptorium* attivo in una delle sue tante dipendenze.

Gli esempi riportati costituiscono solo un piccolo campione delle possibilità di ricerca che il database offre a chi si occupa di raccolte omiletiche, così diffuse ma — come nel caso del gruppo beneventano — ancora poco conosciute nella loro formazione e nel loro sviluppo. Il nostro auspicio è di riuscire a completare l'analisi dei materiali censiti e poter disporre quindi dei dati complessivi. Ci auguriamo, inoltre, che questo strumento, liberamente consultabile *online*, sia di stimolo e di aiuto per ulteriori studi sugli omeliari e per quanti vorranno collaborare con suggerimenti e contributi.

Appendice I: elenco degli omeliari in beneventana

Segnatura	Sigla BMB	Contenuto sommario delle sole sezioni omiletiche
Benevento, Bibl. Capitolare, 5	BNC 5	ff. 116r-166v: Quattro tempi di dicembre, Triduo sacro, Settimana della Pentecoste, Passioni e vite di santi
Benevento, Bibl. Capitolare, 6	BNC 6	ff. 1r-174v: [acefalo] Dom. V dopo s. Angeli – fine del Temporale (s. Andrea), Santorale
Benevento, Bibl. Capitolare, 8	BNC 8	[acefalo] Epifania - Dom. delle Palme [mutilo]
Benevento, Bibl. Capitolare, 10	BNC 10	[acefalo] Dom. III dopo ottava Apostoli– Dom. III dopo s. Angeli [mutilo]
Benevento, Bibl. Capitolare, 11	BNC 11	[acefalo] Dom. IV di Quaresima – Pasqua [mutilo]
Benevento, Bibl. Capitolare, 12	BNC 12	[acefalo] Sabato dopo Dom. I di Quaresima – Giovedì santo [mutilo]
Benevento, Bibl. Capitolare, 13	BNC 13	[acefalo] Ottava di Natale – Dom. di Settuagesima [mutilo]
Benevento, Bibl. Capitolare, 18	BNC 18	[acefalo] Dom. I Avvento – Lunedì di Pasqua [mutilo]
Madrid, Bibl. Nacional, 194	MDN 194	[acefalo] Pasqua - fine del Temporale (s. Andrea), Santorale
Montecassino, Arch. Abbazia, 98	MCB 98	Santorale: Vergine, s. Giovanni Battista, ss. Pietro e Paolo, <i>In dedic. Ecclesiae</i>
Montecassino, Arch. Abbazia, 99	MCB 99	Temporale: Vigilia e Natale, s. Stefano, s. Giovanni Evangelista, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste
Montecassino, Arch. Abbazia, 100	MCB 100	pp. 1-14: [framm.] <i>In dedic. Ecclesiae</i> pp. 15-378: Dom. I Avvento – fine del Temporale (s. Andrea), Santorale [mutilo]
Montecassino, Arch. Abbazia, 102	MCB 102	pp. 1-600: Sabato santo - fine del Temporale (vigilia s. Andrea), <i>In dedic. Ecclesiae</i> [mutilo] pp. 601-696: [framm.] S. Andrea e Santorale

Segnatura	Sigla BMB	Contenuto sommario delle sole sezioni omiletiche
Montecassino, Arch. Abbazia, 103	MCB 103	pp. 1-32: [acefalo] Dom. II Avvento – Natale pp. 33-540: Dom. I Avvento – Dom. I Quaresima, <i>In dedic. Ecclesiae</i>
Montecassino, Arch. Abbazia, 104	MCB 104	pp. 1-314: Sabato santo - S. Giovanni Battista [mutilo: segue nel Casin. 109] pp. 315-362: [framm.] Sabato santo – Pentecoste, Santorale
Montecassino, Arch. Abbazia, 105	MCB 105	pp. 1-531: Mercoledì delle Ceneri – Mercoledì della Settimana santa pp. 533-548 [framm., acefalo]: Domenica delle Palme
Montecassino, Arch. Abbazia, 106	MCB 106	pp. 1-64: Dom. II Avvento – Epifania pp. 65-790: Dom. I Avvento – Sabato dopo le Ceneri [mutilo]
Montecassino, Arch. Abbazia, 107	MCB 107	Dom. I Avvento – Sabato dopo le Ceneri, ss. Mauro, Scolastica, Benedetto
Montecassino, Arch. Abbazia, 108	MCB 108	Dom. I Quaresima – Dom. IV dopo ottava di Pentecoste
Montecassino, Arch. Abbazia, 109	MCB 109	pp. 1-464: [acefalo: segue dal Casin. 104] S. Giovanni Battista – fine del Temporale (s. Andrea), <i>In dedic. Ecclesiae</i> [mutilo] pp. 465-468: Poemi aggiunti per i ss. Pietro e Paolo pp. 469-484: [framm., acefalo]: Santorale pp. 485-496: [framm.] Omeliario-passionario
Montecassino, Arch. Abbazia, 111	MCB 111	pp. 1-396: Sabato santo – fine del Temporale (s. Andrea), Santorale pp. 397-410: [framm.]: Omelie e versi per la Vergine
Montecassino, Arch. Abbazia, 112	MCB 112	Dom. I Quaresima – Sabato santo
Montecassino, Arch. Abbazia, 113	MCB 113	Dom. I Quaresima – Venerdì santo [mutilo]
Montecassino, Arch. Abbazia, 114	MCB 114	Pasqua – Feria VI Dom. XIV dopo ottava di Pentecoste [mutilo]
Montecassino, Arch. Abbazia, 115	MCB 115	Temporale: Vigilia e Natale; Santorale: Vergine, s. Giovanni Battista, ss. Pietro e Paolo, <i>In dedic. Ecclesiae</i>

Segnatura	Sigla BMB	Contenuto sommario delle sole sezioni omiletiche
Montecassino, Arch. Abbazia, 116	MCB 116	Dom. I Avvento – Dom. di Quinquagesima
Montecassino, Arch. Abbazia, 305	MCB 305	Sabato santo – fine del Temporale (s. Andrea), Santorale
Montecassino, Arch. Abbazia, 310	MCB 310	Dom. I Avvento – fine del Temporale (Dom. XXV dopo ottava di Pentecoste), Santorale
Montecassino, Arch. Abbazia, 534	MCB 534	pp. 205-402: Mercoledì delle Ceneri – Pasqua
Napoli, Bibl. Nazionale, VI B 2	NAN 6202	Dom. di Settuagesima – Pasqua
Napoli, Bibl. Nazionale, VII A 22	NAN 7122	Dom. I Avvento – fine del Temporale (Dom. XXV? dopo ottava di Pentecoste), Santorale
Napoli, Bibl. Nazionale, VIII AA 19	NAN 81119	Dom. I Avvento – fine del Temporale (Dom. XXV? dopo ottava di Pentecoste), Santorale
Roma, Bibl. Nazionale, V. E. 1190	RMN 1190	Avvento – Pentecoste, Santorale
Roma, Bibl. Vallicelliana, A 7	RMV 107	Lunedì di Pasqua – Dom. dopo ottava Apostoli [mutilo]
Roma, Bibl. Vallicelliana, A 10	RMV110	Dom. I Avvento – Sabato dopo le Ceneri
Roma, Bibl. Vallicelliana, A 16	RMV116	cc. 1r-13v: [acefalo] Dom. I-III dopo s. Lorenzo; Dom. IV-V dopo ottava Apostoli [mutilo] cc. 14r-290v: [acefalo] Dom. I Avvento – Dom. V di Quaresima [mutilo]
Roma, Bibl. Vallicelliana, B5	RMV205	[acefalo] Dom. II Avvento – Feria V Dom. II di Quaresima [mutilo]
Salerno, Museo Diocesano, s.n.	SAD 2	Mercoledì delle Ceneri – Sabato dopo Dom. III di Quaresima [mutilo]

Segnatura	Sigla BMB	Contenuto sommario delle sole sezioni omiletiche
Vaticano, BAV, Vat. lat. 4222	VLA 4222	[acefalo] Dom. I Avvento –Feria VI settimana I di Quaresima [mutilo]

Appendice II: Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 100

	Formulario	Pagine	Incipit	Autore/Opera	Fascicoli	Mani
A	Dom. V post oct. Apostolorum	238-243	<i>Quia parabola Domini qua semper onere</i>	Ps. Augustinus, <i>S. Flier. Casin.</i> 2, 86-88	Fasc. 17 ^s : pp. 235-250	Mano A
B	Dom. I post s. Laurentii	243-248	<i>Sardus ille et mutus quem mirabiliter</i>	Beda, <i>Hom.</i> II, 6		
C	[Dom. II post s. Laurentii]	248-253	<i>Sicut universae parabolae Domini</i>	Ps. Beda, <i>Hom. Flier. Casin.</i> 2, 88-90		
α	In decollatione s. Iohannis Baptistae (29 agosto)	253-262	<i>Natalam F K beati Iohannis diem celebrantes</i>	Beda, <i>Hom.</i> II, 23	Fasc. 18 ^s : pp. 251-266	
D	Dom. [III] post s. Laurentii	262-265	<i>Quia non valet simul transitoria</i>	Beda, <i>In Lx V</i> , 16 + IV, 12		
E	Unde supra [Dom. III post s. Laurentii]	265-267 265b-266b	<i>Quia plerumque devoto filei (Expl. mutlo, p. 266b. adspirant, quorum proscido (...))</i>	Ambrosius, <i>In Lx VII</i> , 122-126		
+		+	+	+		
A'	[Dom. V post oct. Apostolorum]	267 a-b	<i>Accidat, p. 267a: [...] ad mortem. De diabolo vero ita legitur (sic: Quia parabola Domini qua semper onere)</i>	Ps. Augustinus, <i>S. Flier. Casin.</i> 2, 88	A p. 267 inizia il fasc. 19 ^s : pp. 267-282	Mano B
β	In nat. s. Laurentii (10 agosto)	267-268	<i>Beatissimi Laurentii FK annua semperque nova</i>	Ps. Maximus, <i>Hom. Branni</i> 76		
γ	[In nat. s. Laurentii]	268-269	<i>Cum innumerabilium virtutes martyrum F K</i>	Ps. Maximus, <i>S.</i> 73		
δ	Unde supra	269-270	<i>Quamvis FK beati Laurentii passionem</i>	Ps. Maximus, <i>S.</i> 71		
B'	Dom. I post s. Laurentii	270-275	<i>Sardus ille et mutus quem mirabiliter</i>	Beda, <i>Hom.</i> II, 6		
C'	Dom. II post s. Laurentii	275-279	<i>Sicut universae parabolae Domini</i>	Ps. Beda, <i>Hom. Flier. Casin.</i> 2, 88-90		
D'	Dom. III post s. Laurentii	279-282	<i>Quia non valet simul transitoria</i>	Beda, <i>In Lx V</i> , 16 + IV, 12		
E'	[Dom. III post s. Laurentii]	282-285	<i>Quia plerumque devoto filei</i>	Ambrosius, <i>In Lx VII</i> , 122-130	Fasc. 20 ^s : pp. 283-298	

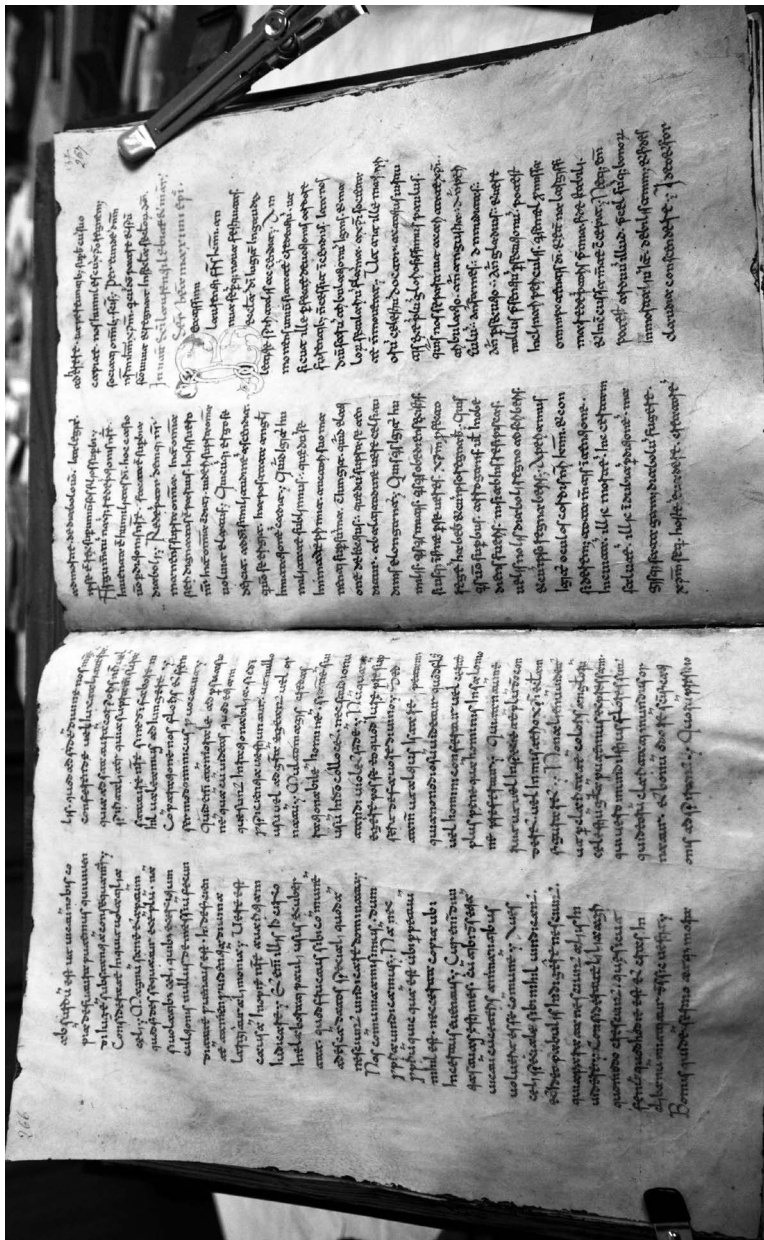


Fig. 1. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 100, pp. 266-267

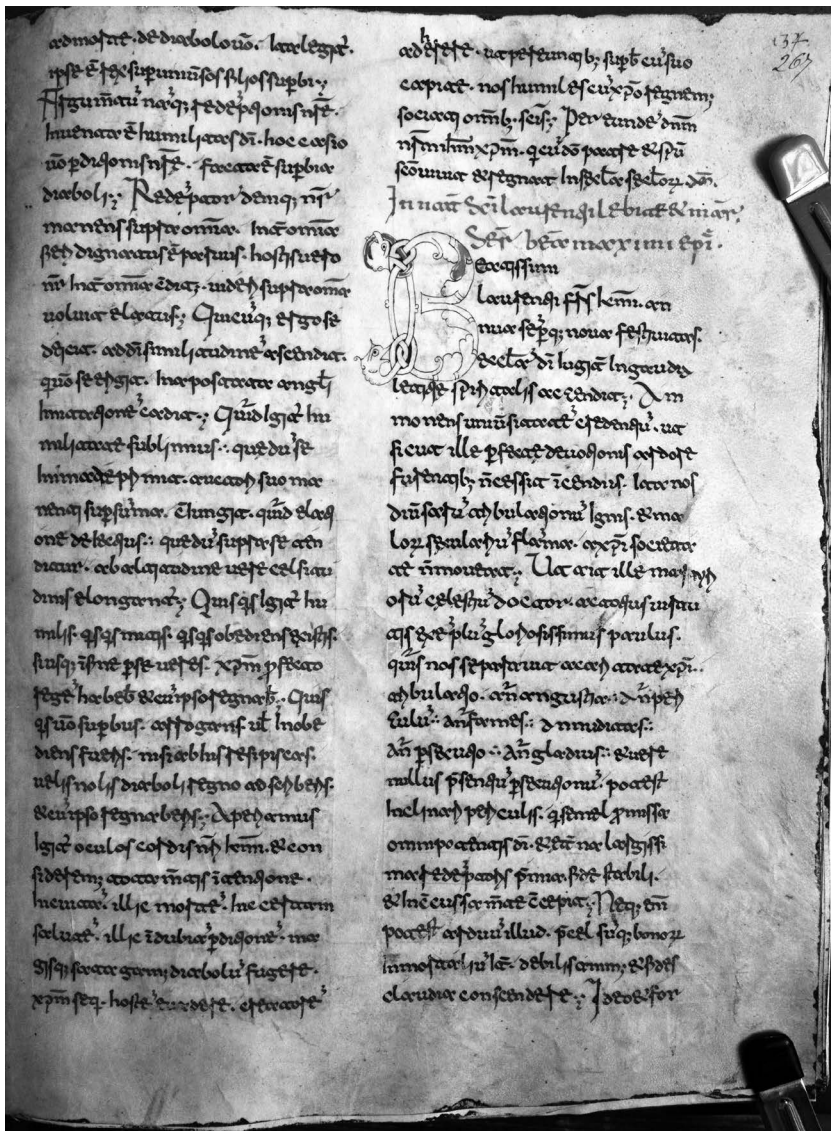


Fig. 2. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 100, p. 267

